

Sindone'98

Con alcuni religiosi della mia comunità carmelitana, mi sono recato a Torino per una visita alla Sindone esposta in Duomo.

Ci siamo incamminati processionalmente verso il duomo, con una marea di gente composta, silenziosa, curiosa e insieme appagata.

Dai volti e dalle poche parole scambiate sommessamente tra loro e con loro, mi accorgo che sono persone provenienti da tutte le parti del mondo. Con quella interminabile processione verso la sindone, sembravano verificarsi le parole di Gesù: Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me. L'unità è possibile, è nata perché è lui il centro di attrazione.

Quasi improvvisamente ci siamo trovati in una grande sala che in pochi attimi si è riempita d'una folla composta e, quel che più mi colpiva, avvolta da un edificante e significativo silenzio; direi incantata dallo stupore di fronte al dolore infinito divinizzato dall'amore infinito.

Di fronte a noi si è illuminato un grande schermo, con frasi in varie lingue. Al centro una grande scritta: Tutti i popoli vedranno la tua salvezza. Quel "vedranno" profetico dentro di me lo traducevo al presente: Tutti i popoli ora stanno vedendo la tua salvezza. E con un fiotto di riconoscenza ho pensato a quante Dio ne inventa per far conoscere le meraviglie del suo amore a tutte le genti, fino agli ultimi confini della terra.

Dopo alcuni minuti di preparazione, tutti ci siamo mossi per entrare in Duomo. E quel costante, eloquente silenzio mi rassicurava

che Gesù stava personalmente parlando nella lingua di ognuno, al cuore di ciascuno.

Poi finalmente il faccia a faccia con la Sindone vera e propria. Contemplazione, fede, stupore.

Durante la breve sosta, una voce al microfono ha pronunciato parole che in me e in tutti i presenti, si erano già fatte preghiera. Ricordo queste: Grazie, Gesù, di questo segno della tua morte e risurrezione. Io credo al tuo immenso amore e che più di così non potevi amarmi. Fa ch'io ti veda, ti creda e ti ami nel volto sfigurato e addolorato di ogni fratello che incontro.

Saziati da questa visione, siamo stati discretamente sollecitati ad uscire. Fuori del duomo ci siamo cercati, accorgendoci di vedere gli uni negli altri occhi gonfi e bagnati di commozione. Ci fu chiaro che la visita alla sindone non poteva finire perché i nostri occhi avevano imparato a vedere in rilievo lo stesso Gesù che in ognuno ci ripete: Qualunque cosa fai al tuo prossimo lo fai a me.

Siamo andati poi a far visita al Cottolengo. Le parole della guida, un volontario della Casa della Provvidenza, sono state per noi una conferma: la forza del donarsi, è proprio la visione cristiana della Sindone, sullo sfondo della quale e in rilievo, emerge chi ti vive accanto, così com'è.

Il significato di tutto era sottolineato da una scritta, esposta accanto ad alcune foto degli ospiti della casa, sullo sfondo d'una sindone dipinta: “Proprio perché destinato ad essere trasfigurato ad immagine del corpo glorioso del Signore Gesù, questo nostro corpo mortale, va curato con rispetto amoroso, nei fratelli e nelle sorelle che soffrono. Essi, ben più che la sindone, sono immagini di Gesù Crocifisso. In essi dobbiamo amare e servire Colui che ha dato la vita per noi, in attesa che si riveli l'Umanità Nuova e perfetta, corpo glorioso del Cristo figlio di Dio.”